

## Voto e televisione Si ritirano i 5 garanti stranieri

ROMA. Hanno ballato per una settimana. Ovvero, sono rimasti in carica sette giorni esatti, i «caschi blu», come pomposamente erano stati ribattezzati i cinque giornalisti stranieri incaricati di valutare quotidianamente le informazioni trasmesse dai Tg e dai Gr per tutto il periodo elettorale.

Valentina Alazraki (Messico), Ann-Marie Kjellander (Svezia), Erich B. Kush (Germania), Ake Malm (Svezia) e Dennis F. Redmont (Stati Uniti) si erano succeduti negli ultimi anni alla presidenza dell'associazione Stampa estera in Italia. Chissà perché, avrebbero dovuto placare le intemperanze, sciogliere i contrasti, piangere le divergenze, eliminare le proteste.

Compiuto francamente ingrato. Roberto da «l'altalena» si era espresso il direttore del Tg5, Enrico Mentana. Rincarà: «Un magico tocco di provincialismo. Quasi che noi, italiani, fossimo da considerare fuori circuito». Fuori circuito della stampa corrotta. Somarelli da collocare in serie B. E per crescere, per togliersi le orecchie d'asino, ai somarelli occorrono baby-sitter serissime. Anzi, media-sitter. Come i cinque giornalisti?

«Accettando l'invito di tutte le testate giornalistiche della Rai a dare il nostro contributo professionale e amichevole ai giornali radio e televisivi, avevamo l'intenzione di mettere a disposizione la nostra esperienza sul ruolo dei media nei nostri paesi in analoghe circostanze» hanno scritto i cinque al direttore generale della Rai, Gianni Locatelli.

Ecco, invece, il ripensamento. Il pentimento. La frenata. La marcia indietro. «A seguito di una comune ed approfondita valutazione, riteniamo forse più opportuno evitare di diventare noi stessi oggetto di controversia, né desideriamo entrare in conflitto con colleghi o istituzioni, e mettiamo a sua disposizione il compito affidato».

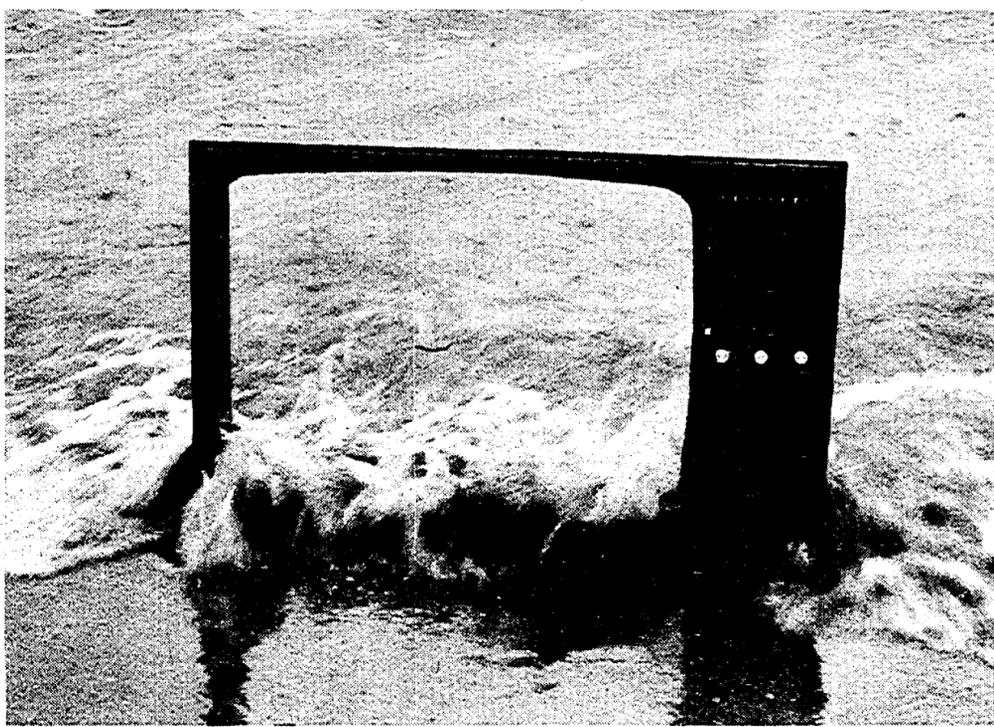
A parte quel «forse», segno di incertezza «forse» linguistica il segnale è chiaro: meglio evitare certe sponde scivolose. Quell'idea di prendere ispirazione volgendosi all'estero, ha già fatto i suoi «guasti» continua Mentana. «Prendiamo il Corriere della Sera di Ostello, o L'Indipendente prima maniera, quello diretto da Riccardo Franco Levi. Ci si mette lì e si scommette su «schemi» formali. La forma contro la sostanza». L'immagine contro il contenuto; le idee nella propria testa senza tener conto dell'opinione che circola nella testa degli altri.

Continua la lettera dei cinque: «Ognuno di noi è naturalmente pronto a continuare a offrire un contributo personale, se richiesto, senza diventare «referenti» istituzionali. Non era certo questa, del resto, l'intenzione originale delle richieste dei nostri colleghi della Rai, che sono apparsi animati dalla volontà di dar spazio alla voce di colleghi stranieri durante la campagna elettorale».

Referenti istituzionali o giudici massmediatici o inconsapevoli artefici, come scrivono ancora nella lettera, di «forme di tutela e di controllo della professionalità giornalistica»? Viene da ridere per la proposta, considerando poi che l'Italia è un paese ormai maturo, che possiede una televisione tra le migliori in Europa - dice Alessandro Curzi, direttore delle news di TeleMontecarlo.

Già, Cosa avrebbero fatto quei cinque giornalisti se non offendere i colleghi già ultrasensibilizzati dalle traversie di Saxa Rubra? E vi immaginate, tanto per rovesciare lo scenario, la Bbc o la televisione tedesca che invittasse un nostro corrispondente a Londra oppure Salvo Mazzolini da Bonn, a partecipare a pensose riunioni sui loro programmi? «Una offesa per il giornalismo» insiste Curzi.

Scivolata, incapacità del servizio pubblico, di quelli che dovrebbero guidarlo, a assumersi le responsabilità, a decidere, a risolvere i problemi? Appunto, chiosa il direttore del Tg di TeleMontecarlo, rivolgersi a quei cinque giornalisti significa «uno scarico di responsabilità. Danno l'investitura solo per riceverla. E invece, l'unica investitura nel campo dell'informazione, viene dal gradimento che bisogna saper conquistare». Facendo bene le cose. I giornalisti «caschi blu», usati come forza di interposizione, non servono. □ L.P.



Enrico Giuseppe Moneta

Niente tv anche per Forza Italia? Sono presenti in poche circoscrizioni

## Lega riammessa in Veneto ma rischia l'esclusione in Rai

Tribune politiche a rischio per Lega e Forza Italia? Per ora le due forze non sono presenti in almeno 14 delle 26 circoscrizioni, come prevede il regolamento Rai. Intanto la Cassazione riammette la Lega in Veneto 2.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Prime crepe nell'organizzazione manageriale del Cavaliere e in quella del «rivoluzionario» Bossi. A forza di aggregazioni diversificate in base alla «geografia politica» del territorio italiano e sotto simboli differenti, rischiano di non poter partecipare alle tribune elettorali nazionali, per cui il regolamento prevede che le forze per accedere debbano essere presenti in almeno 14 (la metà più una) delle 26 circoscrizioni in cui il Paese è diviso. Per le forze presenti solo in realtà regionali limitate, è prevista un altro tipo di trasmissione: le tribune regionali pensate appunto per i candidati localistici.

Queste regole servono a creare uno sbarramento data l'impossibilità di ospitare gli oltre 5000 candidati locali e le centinaia di liste minori che regione per regione si combattono

l'ingresso di un proprio rappresentante al Parlamento. Poiché la Lega è presente - al momento - in dodici circoscrizioni del Nord, e Forza Italia in dodici circoscrizioni del Nord con la Lega e in nove del Sud con Fini sotto diversi simboli, la loro presenza è ad alto rischio. E in attesa dei verdetti della Cassazione, il presidente del Senato Spadolini ha auspicato una «soluzione equilibrata dei ricorsi, che tenga conto anche della novità del sistema elettorale».

### Riammessa Lega veneta

Ora la parola finale spetta alla Cassazione, che potrebbe riammettere sia la Lega che Forza Italia in alcune delle circoscrizioni da cui erano state escluse. Oggi i verdetti finali, ma intanto il presidente federale della Lega, Franco Rocchetta, ha annunciato

che la Cassazione ha riammesso la lista proporzionale del Carroccio nel collegio Veneto 2, in cui è candidato lo stesso Rocchetta: «così vengono annullate anche le rusciazioni dei candidati uninominali della Lega nord, Forza Italia e Ccd» ha detto il leghista. Un altro pronunciamento della Cassazione aveva riammesso in gara anche il candidato progressista per il collegio senatoriale 14 della Sicilia: Paolo Salvatore Sessa sarà in lizza il 27 marzo. I ricorsi presentati dalle diverse liste sono oltre 160 e entro questa sera la Cassazione dovrà decidere su tutti.

### Nuove regole per le Tribune?

E sul rischio di esclusione dalle tribune elettorali di Lega e Forza Italia, ieri è intervenuto il direttore delle tribune, Nuccio Fava. «In base alle decisioni prese il 19 gennaio scorso dalla commissione parlamentare di vigilanza né la Lega né Forza Italia hanno diritto a partecipare alle «tribune elettorali» in quanto non sono presenti in almeno 14 circoscrizioni, condizione essenziale per essere ammessi al confronto - ha spiegato. - Comunque lunedì pomeriggio si riunirà la commissione parlamentare di vigilanza e vedremo se in quella occasione modificherà le norme che disciplinano la partecipazione dei partiti e movimenti politici alle tribune elettorali della Rai».

## L'Arcicaccia «Scegliamo i progressisti»

ROMA. Ora la scelta è sancita da un apposito congresso straordinario: l'Arci caccia è al fianco dei progressisti nella battaglia elettorale. E altrettanto ufficiale è lo slogan «cacciatori servono alla democrazia, la caccia serve all'ambiente» che riassume le proposte al centro del congresso: applicazione integrale delle leggi sui parchi e sulla caccia, riforma dello sport e creazione di un'unica «confederazione che raggruppi tutte le autonome associazioni venatorie e aderisca al Coni». Obiettivi fatti propri dagli esponenti di tutte le forze della coalizione progressista che sono intervenuti al congresso o hanno mandato messaggi, dal pidissimo Mussi alla verde Rocchi al comunista Cuffaro. Un messaggio anche dal presidente della Camera. Di particolare rilievo, poi, gli interventi di Anna Serafini, che ha commemorato Laura Conti (cui l'Arci caccia intollererà un premio) e del presidente Lipu, Mario Pastore.

## Professionisti Gli Ordini a destra?

ROMA. Doveva essere un incontro per presentare le richieste dei liberi professionisti a tutti i candidati alle elezioni. E invece l'assemblea di ieri a Roma dei diversi Ordini professionali si è trasformata in una specie di manifestazione a favore della destra. Gli Ordini (organismi pubblici ai quali i professionisti sono obbligati a iscriversi) sottoporrono a tutti i candidati un questionario, dopo di che intendono fornire esplicite indicazioni di voto al loro milione e 300mila iscritti. Ma già ora alcuni loro esponenti dichiarano apertamente «avversione» per il Pds. Viste le premesse, non poteva mancare il messaggio di plauso di Silvio Berlusconi, cui si è aggiunto quello di Alleanza nazionale. Il governo, intanto, ha deciso di accantonare fino a dopo le elezioni decreti legislativi (come quello con cui si vorrebbe «espropriare» dei propri istituti previdenziali giornalisti e dirigenti d'azienda) e regolamenti.

Esperimento a Bellaria-Igea Marina: un grosso computer per il referendum cittadino

## Si vota con il «totem elettronico»

DAL NOSTRO INVIATO  
ONIDE DONATI

BELLARIA-IGEA MARINA. La democrazia col computer, l'informatica al servizio della volontà popolare. Non è utopia ma realtà. Da ieri e fino a domani, sfruttando in modo intelligente l'elettronica, il Comune di Bellaria-Igea Marina «sonderà» l'opinione dei suoi cittadini sul progetto pubblico che intende trasformare una normale e banale spiaggia di cabine e ombrelloni in un'elegante salotto balneare. Gli elettori, con la loro coscienza, si troveranno davanti al quesito stampato sui video di due «totem» simili alle macchine per le informazioni delle stazioni ferroviarie: «Sei favorevole alla realizzazione del piano dell'arenile nel tratto da piazzale Kennedy al porto canale, approvato dalla giunta?». Un tocco col dito «sì» o «no» e, opla, il gioco è fatto. Semplice, efficace, assolutamente anonimo. E costò quasi zero visto che i due elaboratori (uno è stato installato nei pressi della chiesa di Igea, l'altro a Bellaria davanti al Municipio) - presto fungeranno da

sporte! automatici per le certificazioni anagrafiche e le informazioni ed eventualmente potranno essere ancora utilizzati per altre consultazioni.

### Il voto del sogno

Requisiti per «votare»: residenza nel Comune e maggiore età. Chiave d'accesso: il tesserino magnetico del codice fiscale o, in mancanza, un tesserino da richiedere al Comune. Impossibile imbrogliare o esprimersi più volte. L'unica differenza, rispetto alle regole canoniche delle elezioni, è l'illimitata possibilità di esercitare il voto per conto terzi, basta farsi consegnare i codici fiscali di parenti e amici consenzienti. Più di un «giocino» sofisticato, più di un esperimento pilota (è il primo referendum elettronico che si fa in Italia), quasi la sublimazione della democrazia ideale, un vero confronto tra «progressisti» e «conservatori» su un problema concretissimo.

## Arci Nova a Parma «Pace e democrazia siamo i progressisti»

Una grande, appassionata assemblea a difesa della pace e della democrazia: questo è stato l'incontro che cinquemila dirigenti dei circoli Arci Nova hanno tenuto ieri a Parma. Con loro doveva esserci Giorgio Napolitano: a lui avrebbero consegnato un documento che sollecita il riconoscimento anche istituzionale del ruolo dell'associazionismo. Sarà fatto domani, perché la nebbia non ha consentito atterraggi di aerei in Emilia.

DAL NOSTRO INVIATO  
EUGENIO MANCA

PARMA. Quella che era programmata come una pur importante occasione di riflessione sulla funzione dell'Arci e delle sue strutture di volontariato sociale - la prima assemblea nazionale dei circoli Arci Nova - si è trasformata ieri a Parma in una grande, vibrante assemblea sui temi della pace e della democrazia. Le notizie di queste ore dalla Palestina e quelle, appena meno dolenti, che giungono da Sarajevo, hanno caricato l'appuntamento di attualità drammatica.

In cinquemila, assiepati sulle gradinate del Palasport della città emiliana, esponenti e animatori di un tessuto associativo tra i più ricchi e saldi che l'Italia conosca, hanno ascoltato in un silenzio teso la testimonianza di Agostino Bistarelli, reduce proprio qualche ora prima dal Medio Oriente, ove era in missione per organizzare la campagna intitolata «Cento progetti di solidarietà per la Palestina»; e poi il discorso asciutto e duro di Ibro Spahic, intellettuale assai noto e presidente del centro internazionale per la pace di Sarajevo. Parole di sofferenza, di lutto, di paura, di angoscia per descrivere entrambi quei teatri di guerra; ma anche - e ciò pure va detto - parole di solidarietà, di generosità, di fatica, di speranza per quanto si tenta di fare. Per nessuno tra i presenti i nomi di Hebron, di Gerico, di Gaza sono nuovi, né sono nuovi quelli di Mostar, Sarajevo, Posujie. Non indicano luoghi remoti, di cui si è sentito in tv o letto solo sui giornali: sono i luoghi nei quali a centinaia i volontari dell'Arci, così come quelli di molte altre associazioni laiche e cattoliche, in questi anni sono andati per allestire un ospedale, organizzare una mensa, aprire una scuola o un asilo, distribuire viveri o medicinali, scavare un pozzo, mettere in funzione un mulino. Le sofferenze dei popoli della ex Jugoslavia, così come quelle della gente che vive nei territori palestinesi, ma anche quelle di Cuba, e del Sahara Occidentale, e del Maghreb, sarebbero state ancora più dure se questi ragazzi, queste donne, questi «invisibili soggetti associati» nel nome della solidarietà - come ha detto Nevio Salimbeni, segretario nazionale di Arci Nova - non avessero deciso di dedicare agli altri le loro energie, il loro coraggio, il loro tempo, talvolta modificando sostanzialmente - per questo il loro stesso progetto di vita.

Nessuno di noi è spettatore - ha detto alla tribuna Tom Benetollo, presidente dell'associazione nell'intervento introduttivo - nessuno dentro questa sala, ma nessuno dentro i seimila circoli di Arci Nova, o fra gli 840mila nostri associati, o fra i due milioni e mezzo di soci del sistema.

Arci. Se è vero che alla pace non bastano le parole, i volontari hanno «fatto» pace concretamente con i loro progetti di solidarietà, con l'adozione a distanza di settemila bambini palestinesi, con le iniziative di *77 me for peace*, con le marce nei luoghi degli scontri e delle bombe.

Ma se è importante portare pane e medicine a chi soffre in luoghi non distanti dal cuore dell'Europa, non meno importante è lavorare qui, in Italia, per costruire un tessuto di solidarietà, per affermare con i fatti livelli più alti di convivenza civile. Assai meno vivibile - lo hanno ricordato in molti - sarebbe stato il clima di tante città italiane, del nord e del sud, senza la presenza dell'associazionismo democratico; più difficile sarebbe stato in Sicilia, in Calabria, in Campania organizzare la resistenza alla mafia, alla camorra, al soprano dei poteri criminali; e in pochi altri luoghi, se non nei circoli dell'Arci, i giovani avrebbero potuto inventare una cultura non soltanto televisiva, ed esprimere se stessi, e fare musica, teatro, danza, e incontrare quelli che prima di loro avevano scelto la solidarietà e non dell'egoismo, la socialità e non la solitudine.

L'Emilia, l'Italia intera hanno visto nascere e svilupparsi in questo secolo forme stupefacenti di auto-organizzazione popolare, di mutuo soccorso, di solidarietà tra lavoratori, i circoli culturali e ricreativi sono diventati una ricchezza non soltanto per i luoghi remoti, di cui si è sentito in tv o letto solo sui giornali: sono i luoghi nei quali a centinaia i volontari dell'Arci, così come quelli di molte altre associazioni laiche e cattoliche, in questi anni sono andati per allestire un ospedale, organizzare una mensa, aprire una scuola o un asilo, distribuire viveri o medicinali, scavare un pozzo, mettere in funzione un mulino. Le sofferenze dei popoli della ex Jugoslavia, così come quelle della gente che vive nei territori palestinesi, ma anche quelle di Cuba, e del Sahara Occidentale, e del Maghreb, sarebbero state ancora più dure se questi ragazzi, queste donne, questi «invisibili soggetti associati» nel nome della solidarietà - come ha detto Nevio Salimbeni, segretario nazionale di Arci Nova - non avessero deciso di dedicare agli altri le loro energie, il loro coraggio, il loro tempo, talvolta modificando sostanzialmente - per questo il loro stesso progetto di vita.

Pure, c'è chi oggi pensa che quel tessuto vada smantellato, perfino lo teorizza e mostra di essere sceso in campo anche per questo. Ma - ha ammonito Gianpiero Rasimelli, presidente della confederazione - chi lo pensa si disilluda! Si comprenda piuttosto che c'è, e fortissima, una domanda di ampliamento della rappresentanza, una domanda che sollecita un riconoscimento anche istituzionale del ruolo che volontariato e associazionismo svolgono nell'interesse del paese. L'associazionismo non è un partito ma non può certo restare alla finestra in uno scontro che decide delle sorti del paese. «Noi - ha riassunto efficacemente Rasimelli tra gli applausi - non siamo con i progressisti: noi siamo i progressisti. Dove altro potremmo essere, se non tra i protagonisti della ricostruzione di questo paese?».

La «campagna elettorale» è stata aspra. Bagnini contrari e «chioschisti» (cioè i proprietari dei bar di spiaggia) favorevoli, commercianti della Confesercenti col Comune e quelli della Confcommercio coi bagnini: albergatori divisi a metà, interessi che si scontrano, assemblee infuocate.

### A caccia del tesserino

E tutti a cercare negli angoli dei cassetti di casa il tesserino verde del codice fiscale. In ballo ci sono un principio generale e corpi interessi economici. Il principio generale che il Comune intende affermare è che la spiaggia è un bene collettivo, dunque soggetto alla programmazione pubblica; gli interessi privati sono quelli dei concessionari - cioè i bagnini - che prima di tutto vogliono impedire ad altri di interessarsi della «loro» sabbia e poi non hanno nessuna voglia di sborsare i 50-70 milioni per ricostruire gli stabilimenti. Proprio i potenti bagnini (storicamente «protetti» dal Pri e per lungo tempo

«miracolati» dal demanio con canoni di concessione irrisori) da 10 anni riescono ad impedire, col ricorso alle carte bollate, che il Comune metta il timbro finale sul piano che dovrebbe dare un volto nuovo alla spiaggia «centrale» di Bellaria.

La consultazione elettronica sarà valida se parteciperà almeno il 30% dell'elettorato, più o meno 3500 persone sulle 11 mila e passa aventi diritto. Tra bagnini (150), albergatori (400), chioschisti (50) moltiplicati per i familiari si arriva ad almeno 2 mila bellariani direttamente interessati. Agli altri si chiede senso civico e un po' di pazienza se davanti al «totem», come è probabile, ci sarà la fila. Siccome i più «motivati» in maggioranza si sono schierati per il no le previsioni sono incerte. Nando Fabbri, il sindaco pidissimo a capo di una giunta con Verdi e Ppi, ad ogni buon conto assicura: «Prenderemo atto lealmente della volontà dei nostri cittadini. Il progetto continuerà per la sua strada e verrà accantonato a seconda dei risultati».